



**Poesia scritta da Antonio Vitolo per
"Le isole si accendono"**

L'isola dell'angelo

Non lasciate di fretta terra ferma.
Salutate le forme
tenendo a mente il prima e il dietro.
Poi la soglia assaggiate
del guscio che vi porta,
sia gozzo o vaporetto,
mai aliscafo, né catamarano.
Abbracciate la prua,
senza ebbrezza dei solchi,
annusate la poppa ad occhi chiusi:
trasuda la goccia del ricordo,
l'aggrappamento.

La durata dell'iter non conta.
E' un attributo dello spazio,
scandisce la tenuta dell'attesa.
All'approdo pregate
per grazia ricevuta.

Digerite le scorie
-mefiti in primo mare-
poi puntate a quel vecchio caffè,
con un mazzo sciupato di carte
sonnacchianti sul banco.
Il tiro regolate sulle rughe
riarse di sole senza sosta
in fronte ai saggi giocatori di scopone.

Ora osate baciare con lo sguardo
il rosa, l'ocra delle case,
risalire dal porto per la china,
donare ai piedi l'orma
dell'aspro basolato.

Giunti in cima al Carbogno*
salvate il bambino che verrà.

E' l'angelo dell'isola:
una sola lo sa

Antonio Vitolo

*Carbogno: alto sito da dove venivano buttati in
mare i neonati deformati.

*Il 21 giugno ...voglio immaginare che ci si trovi uniti davanti al fuoco del linguaggio per illuminare di
senso la nostra esperienza, con "semplici" parole, in atteggiamento d'ascolto attivo.*



Alla festa del merlo

di Mimmo Grasso

Alla festa del merlo (Saviano, 21 marzo), a un raduno di poesia ho conosciuto un uomo che ha distribuito volantini con su stampati testi di notissimi poeti. Un samizdat? Un volantinaggio che sottintendeva un kamikazismo della parola? Niente affatto. Lello Agresti (questo il nome del-l'uomo) ci ha detto che due giorni prima era entrato con i suoi amici in una banca e lì avevano cominciato a leggere poesia "per fermare il danaro" e che le FFSS hanno accolto la sua iniziativa di far ascoltare (con una voce su disco) testi poetici. Mi diverte pensare che la comunicazione informativa per definizione ("il treno per Roma partirà alle 18.04 dal binario 6") sia seguita subito dopo da un'informazione connotativa qual è quella poetica. Con qualche amico sono andato alcune volte in discoteca e, sia pure con grande sacrificio fisico (vado a letto alle 10), abbiamo chiesto al disk-jockey di leggere testi di poesia, con iniziale stralunamento e successivo entusiasmo del popolo della notte.

Che sta succedendo? Come mai persone che non si conoscono assumono iniziative analoghe? Semplice: la gente è stanca di una comunicazione da manichini, di ipocrisie perbeniste (vedi il caso del governo spagnolo - ma ci sono molti precedenti), di un modo d'essere che si basa esclusivamente sull'apparire in funzione di quel che si possiede, di manipolazioni, di sentirsi, insomma, stupida. Decide allora di tirare lo sciacquone del cervello e comincia a fare pulizia. Ogni uomo è, si sa, un "animale politico". Una definizione più corretta del pensiero aristotelico potrebbe essere "l'uomo è un vivente molteplice che realizza sè stesso, e dunque le proprie numerose possibilità, condividendole con gli altri viventi".

"Politico" significa, infatti, "sociale" e, dalla radice polys (da cui "pollice" e "poiein", il saper-fare, la "poesia"), "dai molti aspetti". Siamo a un passo dalle teorie della complessità di Edgar Morin. E che vogliono queste persone? Una cosa ancora più semplice: parlare, parlarsi con un saper-sentire autentico. Vogliono esperienze vere, cercano un modo d'essere che si rivolga all'essere. E' una questione di "senso". Si sa anche che ciò che distingue il vivente-uomo dai viventi-altri è il linguaggio, inteso in senso ampio. Ecco allora perché abbiamo scelto la poesia.

Essa è la forma più aristocratica dell'espressione e dell'intelligenza umana nonché la meno nota e pubblicizzata. Perché è troppo impegnativa? Certamente: la verità dell'essere è cosa rischiosa. Occorre una bella energia per rimettersi in gioco ogni giorno. Perché non si vende (e dunque non c'è il ritorno dell'investimento)? Certamente. E a noi sta bene che sia così, che rimanga una non-merce, che non abbia un controllore di scambio che non sia la poesia stessa. Mio dio: so bene che una poesia non può far camminare un'automobile e che in Svizzera non ci sono caveau di versi. Ma non parlavamo di complessità e molteplicità? E' in discussione una visione ostinatamente monoculare del mondo. Ma poi diciamoci la verità: un poeta (ovviamente non pensiamo a quelli laureati né agli ex avanguardisti nati incendiari e finiti pompieri) è sempre molto pericoloso con quel suo



Capri
Foto di Riccardo Maria Cipolla

continua in seconda pagina

All'interno:

- √ Ventotene. E il vento tiene alto il mio pensiero.....pag.3
- √ L'Istituto Enrico De Nicola a Procida.....pag.4
- √ Isolelab, laboratori didattici sulle piccole isole.....pag.4
- √ Associazione Botti di Shcoggiu progetto "Primavera di formazione"pag.5
- √ L'isola di Montecristo, monumento granitico del Tirreno.....pag.6
- √ Essere o divenirepag. 6
- √ Associazione Scuola di Pace Onlus "Una Canzone di Pace".....pag.7

Ar.co.

Studio di analisi finanziaria per artigiani e commercianti

Vari tipi di finanziamenti e mutui per investimenti aziendali, anche senza ipoteca su immobili, grazie a convenzioni con i Consorzi di Garanzia Collettiva Fidi.

Uffici operativi e analisti in tutta la Campania. Per informazioni inviare fax a **081.8662807** o telefonare ai numeri **081.8046552**, **328.8673527**, **338.9377817**



Belvedere
Villa Scotto Pagliara - Procida

continua dalla prima pagina

distinguere tra verità e realtà, sempre sul confine delle logiche condivise dalla comunità. E', insomma, un guastafeste, uno che non vi lascia dormire la notte e che, anziché certezze, vi riempie le lenzuola di dubbi. A me capita sempre, quando un poeta mi affascina, di entrare in mondi nuovi, che neanche avrei immaginato esistessero. C'è un contagio del pensiero e della percezione. E tutto questo avviene mediante il "semplice" soffio della voce.

Passeggiavo un giorno sulla spiaggia, tra rupi di tufo. Il vento aveva inciso nei secoli la pietra formando figure bellissime. Mi sono chiesto se l'uomo non abbia tratto da quelle immagini, confuse ma decise, l'idea della scrittura. Il vento incide la pietra e forse vuole comunicare qualcosa (sempre la stessa? Ci vogliono infatti secoli per scavare una pietra) così come l'uomo vuole incidere qualcosa di se stesso, al di là della propria lapide. Ambedue lo fanno con un "soffio".

Ho usato "semplice" molte volte. Comincio a pensare che ho qualche difficoltà. E infatti "è la semplicità che è difficile a farsi".

Il 21 giugno, giorno sacro, durante il quale la luce attraversa orizzontale l'intera caverna di Piedigrotta, noi vorremmo parlare con semplicità, senza paura di dire ciò che vogliamo dire. E' il nostro voler-dire che è importante. Mc Luan, la scuola di Palo Alto e via dicendo hanno molto studiato la comunicazione con esiti oggettivamente geniali. A noi, tuttavia, interessa molto di più quel signore che non diceva "il regno dei cieli è a 100.000 km a ovest della costellazione alfa centauri..." ma che, "semplicemente" diceva "il regno dei cieli è come un campo di grano che...", un signore che usava metafore, come i poeti, anche se la sua parola è, in fondo in fondo, incomprensibile perché produce cortocircuiti nella logica. C'è mai stato un comunicatore come lui? Ma perché, insomma, questi poeti ci sembrano sempre così diversi? Perché abbiamo nei loro confronti (o ci hanno insegnato ad avere nei loro confronti) un atteggiamento di sospetto e di paura come con i negri, gli omosessuali, i drogati, i folli? In verità non sono neri o omosessuali o drogati o folli più di quanti ve ne siano la mattina nel treno che prendiamo per andare al lavoro. E allora, perché questo atteggiamento? "Semplice": da un lato è tranquillizzante (elimino il problema dicendo al bambino che vive in me: "non andare in soffitta: c'è il lupo") dall'altro è comodo ("che, la poesia? Siamo seri. A che serve?") e intanto voi vedete sulla parete l'ombra di Giordano Bruno ardere ancora una volta e il vostro interlocutore è tra i boia in buona fede che gli mettono la morsa alla bocca, così impara a dire che gli universi possono essere infiniti), da un altro ancora (e tocchiamo la verità vera) nasconde assolutamente non la paura del diverso ma, guarda un po', il terrore dell'uguale. Ragionateci un po' e fateci sapere. Qualche mio amico psicoanalista mi fa osservare che molte malattie mentali sono, in definitiva, malattie sociali del "vivente politico" nel senso che sono la conseguenza di una impossibilità d'espressione. Ho davanti a me due vite parallele: due ragazze, una anorressica, l'altra bulimica. Le loro storie, in termini proprio di episodi vissuti, sono identiche, quasi in fotocopia. Si sono salvate con la poesia. E' successo già ad altri. Ma forse

sto andando un po' oltre le premesse entrando in un campo irto di cardi e fili spinati e non voglio.

Voglio però immaginare che ci si troverà tutti insieme il 21 giugno come la sentinella di Sofocle che aspettò ogni notte per dieci anni che si accendessero fuochi sulla montagna: la guerra di Troia era finita. Voglio immaginare che ci si trovi uniti davanti al fuoco del linguaggio per illuminare di senso la nostra esperienza, con "semplici" parole, in atteggiamento d'ascolto attivo.

Possiamo farlo così: nel momento in cui il sole sta sul filo dell'orizzonte, tutti insieme su tutte le isole accenderemo una candela. Avremo, come in tutti i misteri e i riti che si rispettano, un po' di sale, pane, vino. Leggeremo tutti insieme gli stessi testi di poesia. Quali testi? Per leggerli insieme occorre sceglierne alcuni. Saranno quelli stampati sul numero speciale di "Alicudi". Può leggerli chiunque, se volete anche in coro. Dopo, chi vuole leggere i propri dovrà farlo. Ancora dopo ogni associazione darà vita a ciò che vuole (noi a Procida faremo un po' di musica con qualche amico, mangeremo insieme qualcosa). So che "Vivara" sta esplorando la possibilità di creare ponti radio con le navi. Questo fatto di affidare la parola alle imbarcazioni in navigazione è bellissimo: nella stiva ci saranno anche poesie da scaricare nei porti della terra. Questo fatto di creare "ponti" per la poesia e per l'umano è straordinario.

"Le isole si accendono". Vi confido un segreto: la sera col pc mi collego in posta elettronica. Aspetto che mi arrivino notizie da Vito Cuppone. Improvvisamente, sul monitor appare una fiamella: "Ha aderito l'isola di...". Ohibò, veramente le isole, nel silenzio del mio villaggio, si accendono, silenziose.

"Isola" è porzione, una parte del tutto, ma è anche vero che il tutto è qualcosa di + e qualcosa di - della somma delle parti. "Isola" è anche un'isola linguistica, etnica. Se vogliono possono partecipare anche le isole pedonali.

Che si accendano i fuochi ai naviganti che vanno dal mare degli enti all'isola dell'essere.

Penso che, se ho parlato di poesia, sia giusto concludere con una poesia, questa, già edita:

l'isola è di cartone,
acqua e gomma: acquerello
(se non mi viene bene
la posso cancellare
rapidamente e farla
rapida, nuovamente)

isola. in spagnolo scivola via: isla
sul piano inclinato del mare.
island sta più a nord, nd
è un rintocco lontano di campane
nella nebbia. il francese
la chiama île e pensa
a quell' ^ . in italiano
è un salvagente, la pausa di un o.

isola, ovvero solai, cioè il posto
dove il sole si accuccia.
asilo?

un'isola è porzione, cocciopesto
tenuto a galla da aquiloni

il cielo oggi s'inaugura. stanotte
non ho acceso la luce: c'era quella

accumulata dal mare
qui navi un tempo e vele
ad usura di vento

io sono procidano e dunque vivo
tra silenzi scartati
e rumori di sughero. il resto
è acqua in bocca

dietro l'angolo delle case,
dov'è logico che sia,
una chela spezzata

non vale anche per me il prima o poi
ma il sopra o sotto

il tuono arrolla, procidando. è pronta
dall'epoca dei turchi la scialuppa
di salvataggio. i remi
hanno all'impugnatura il calco delle mani

la bussola è annoiata nel quadrante
del sempre mai qui là

ma che rotta sarà,
dove mai porterà
il sempre-sempre-mai?

i pensieri sono alla deriva, vanno
come la coda dei pesci

mimmo grasso

Chiunque intenda contribuire con articoli di vita locale (attualità, curiosità, costume, racconti marineschi, caratteristiche del posto) può inviarli alla nostra redazione.

La redazione si riserva il diritto di non pubblicare articoli incompatibili con i nostri programmi, nonché di modificare parzialmente il materiale per motivi di impaginazione.

Chi, invece, è interessato alla pubblicità su ALI CUDI può contattare la nostra redazione ai recapiti indicati.

Ali Cudi

Il corriere delle piccole isole

Periodico dell'associazione Vivara

Registrazione Tribunale di Napoli

N.°56 del 26/05/2003

Direttore responsabile: Antonello D'Amato

Direttore editoriale e capo redattore:

Maurizio Parmiciano

Vice capo redattore

Vito Antonio Cuppone

Coordinatrice di redazione

Anna Maffia

Redazione e sede:

Via Giacinto Gigante, 34 - 80136 Napoli

Tel. e fax: 081-5490447 * 338.4446556

Posta elettronica:

iusnaturae@vivara.it

infoisole@email.it

Sito web: www.vivara.it

Proprietario: Associazione Vivara

C/C postale N° 40373805

intestato a:

Associazione Vivara

Piazzetta Riario Sforza N° 159

80139 Napoli

Stampato da:

Tipografia Volpicelli

Via S. Eufemia, 24 - Cardito (NA)



Ventotene. E il vento tiene alto il mio pensiero.

di Luisa Mariani

Presto sarò mamma e seguendo già il bimbo che nascerà tra poco, preparo fiabe. Su, su, su salgo col vento e guardo l'isoletta da lontano. Guardo dall'alto il mare e il mio pensiero va a quando ancora qui giù l'isola non c'era. Un mare inquieto, come me, un mare senza protezioni, senza porti, senza sicurezze.

In un giorno speciale, con una splendida volontà nell'aria, quel mare si ritrovò a sognare un'isoletta da cullare. Non troppo grande, senza esagerare.

Così si concentrò quel mare maschio, assieme all'armonia della natura.

La voce corse svelta di onda in onda e tutte presto furono informate.

Alcune non accolsero l'idea, troppo prese dai viaggi e dai velieri, sentivano l'incontro con le coste come una sosta forzata al loro andare. Molte invece accettarono l'invito ad accogliere l'arrivo della terra. Scelsero assieme un posto adatto e confluirono qui, proprio dove ora c'è isola pontina. Ci fu

un gran muoversi per tutto il mare, onde che andavano e onde che venivano, per radunarsi assieme e per discutere il pensiero.

Così le onde, aspettando il lieto evento,



impreparate e incredule, emozionante e piene di entusiasmo, si scambiavano sguardi affettuosi, frasi gentili e innocenti vanità. Prima che lei nascesse si immaginavano come sarebbe stata: tonda, sottile, semplice, elegante... Un'onda lunga

desiderava che l'isola le assomigliasse almeno nel profilo, stretto e allungato; le onde tempestose, le onde artiste, sognavano coste alte e decise su cui far esplodere appieno la propria fantasia; le onde piccole, le più timide, volevano un'isola silenziosa e le onde sognatrici speravano in una terra che coi suoi rialzi, le portasse a volare alte più del mare. E poi, tutte d'accordo, avrebbero voluto un'isoletta ascoltatrice, ogni onda ben conosce questo pregio, lo sanno pescatori e marinai.

Come me ora, aspettavano il tempo delle favole all'ora del tramonto, delle notti di luna piena in cui riflettere premurose mille scintille di luce all'isoletta e poi i momenti in cui insegnarle i segreti più preziosi. Eppure, consapevoli e modeste, sapevano che l'isoletta avrebbe presto preso la sua strada, sarebbe stata ben diversa da loro, terra brulla o rigogliosa con un cuore nuovo, fatto di alberi e di sabbia, soleggiata e fresca, asciutta e fertile.

L'isoletta nacque e solo le onde la coccolarono per anni.

Poi viaggiatori, prigionieri, poeti e mercanti conobbero l'isola e l'amarono, ma non distrassero Ventotene dagli insegnamenti ricevuti dal suo mare e dalla sua natura. Ancora oggi l'isola sa come restare serena e vera in un mondo frenetico e distratto, protegge al suo interno il suo cuore verde e la sua terra chiara, e ai margini, come della sua idea, conserva spazio alle mistioni, di acqua, di sale, di verde e giallo tufo che ancora assieme cercano il confronto. Ha accolto ogni persona e l'ha ascoltata, donando nel silenzio la sua forza.

Così vorrei che fosse il mio bambino, forte nel corpo, temprato dalle onde e dalla vita, pronto a donare il suo calore a chi lo ascolta e a chi si fa ascoltare. Vorrei che avesse alte le coste per i suoi acquerelli, netti i confini ma facili gli approdi. Come le onde del mio racconto, anch'io so che i suoi colori avranno sfumature differenti dai miei, ma i miei occhi di fantasia non riescono a frenare il desiderio dolce di immaginarlo accanto a me, domani.

Procida

“La lacanda del Postino”



Nell'incantevole scenario del porticciolo della Corricella è possibile degustare deliziosi piatti tipici locali
Tel. 081-8101887

*Presentati con questa copia
di Ali Cudi e riceverai il
10% di sconto
su tutte le consumazioni*

**Sul nostro sito
www.vivara.it
ULTIME NOTIZIE
dalle isole,
aggiornate
tutte le settimane**

isolelab

**Laboratori didattici
sulle piccole isole**

A scuola di natura con il Giardino didattico

Le nuove generazioni hanno un sempre maggior desiderio di natura; questo desiderio va soddisfatto fornendo, attraverso l'apprendimento dei principi dell'ecologia e delle scienze naturali un'educazione naturalistica tesa ad accendere ed alimentare nell'animo di tutti, specie nei più giovani, un senso di entusiastico amore per la bellezza della natura, che va rispettata e venerata per lo splendore delle sue meraviglie.

OBIETTIVI DIDATTICI

Nell'area all'aperto della Villa Pagliara a Procida, adatta a giardino didattico, i bambini e i ragazzi potranno essere aiutati ad osservare, ad apprezzare il mondo della natura, stimolando in loro interesse per ciò che li circonda, attraverso un contatto più stretto, ricco di sensazioni, ed intensamente vissuto con gli animali e con le piante che esemplificano importanti fenomeni biologici: quanto di più adatto per dischiudere agli occhi dei più giovani, la grande e stupenda realtà del mondo vivente.

Ne può trarre beneficio anche il genitore-cittadino che intende il verde come un momento di contatto e conoscenza degli aspetti storici e naturalistici del territorio in cui vive.

L'ascolto e l'osservazione di ciò che ci circonda, infatti, sono i principi di ogni solida cultura dal momento che rendono ragazzi (e adulti) più sensibili agli interrogativi che la natura pone, non per un personale tornaconto ma per una profonda comprensione di essa.

Nel piccolo giardino botanico, attrezzato anche a bird-garden, sono state privilegiate alcune specie autoctone della macchia mediterranea presenti sul vicino isolotto di Vivara; qui le specie della "macchia" costituiscono un insieme di piante erbacee, arbustive e arboree molto caratteristiche, che nel loro modo di associarsi si rivelano

di estremo interesse.

Le essenze mediterranee, tanto belle quanto quelle esotiche, trovano l'habitat idoneo e quindi s'inseriscono meglio nel paesaggio e nell'ambiente nostrano. Tale giardino consentirà anche l'osservazione delle diverse specie d'uccelli tutto l'anno, in quanto arricchito da cassette-nido, mangiatoie, posatoi e abbeveratoi, di cui si prenderanno cura, in collaborazione con l'associazione, anche gli alunni delle scuole che ne riceveranno un'educazione "induttiva" alle scienze naturali. Ciò costituirà una ricchissima offerta di materiale didattico, fruibile da scolaresche, ma anche da appassionati e naturalisti di



Un gruppo sul belvedere di Villa Scotta Pagliara - sede del Centro Studi Ambientali Vivara - Procida

lettanti, preziosa per l'insegnamento "dal vivo" delle bellezze della natura.

ATTIVITA'

Il programma verrà svolto in parte all'interno del giardino didattico della sede dell'associazione, in parte in natura per osservare le relazioni studiate.

Il laboratorio propone una serie di percorsi tematici:

- Come si progetta un giardino: saranno introdotte le nozioni di base relative alle dimensioni, all'esposizione e alle caratteristiche dell'area da adibire a giardino; saranno analizzati inoltre il clima della località, il tipo di suolo e l'ambiente naturale circostante, la scelta delle piante e il loro impiego.

- L'isola e i suoi endemismi.

- La Macchia Mediterranea: attraverso l'uso di attrezzi e sussidi didattici (schede, cartelloni, questionari, collages, studio di materiale "vivo"), i ragazzi saranno coinvolti nella preparazione ed esecuzione di semplici e divertenti esperimenti sui diversi aspetti della biologia delle piante della macchia mediterranea, nella conduzione dei quali avranno la possibilità di affinare le proprie capacità manipolative, creative e di osservazione, e sviluppare anche la capacità di realizzazione di disegni, poesie, racconti, manufatti, servizi fotografici e filmati. Si potranno osservare, poi, il trascorrere delle stagioni attraverso i cicli delle piante, le variazioni della temperatura, ecc.

- Le erbe aromatiche: riconoscerne gli odori, e scoprirne i possibili usi in cucina e in erboristeria: una palestra ideale allo scopo di stimolare differenti sensazioni tattili, affinare i sensi e arricchire il proprio bagaglio di percezioni. Essenze nutrici opportune riescono ad attirare anche un certo numero di farfalle, osservabili da vicino in attività.

- La pianta: struttura e funzione.

- Le piante e il loro adattamento.

- Usi e curiosità delle piante.

- Cos'è un ecosistema? Definizione, caratteri generali e funzionamento.

Il giardino consente, per di più, numerosi altri approcci, di carattere storico, filosofico, letterario, estetico.

I ragazzi avranno infatti la possibilità di occuparsi di diverse aree disciplinari: non solo le scienze naturali, ma anche altre materie potranno essere coinvolte a vari livelli. La storia o la letteratura, per esempio, formeranno oggetto di ricerca sulle risorse ambientali nei vari periodi, con letture sul tema della natura.

Tutto ciò permetterà anche di creare una rete stabile di rapporti tra il centro di osservazioni naturalistiche dell'associazione Vivara, le scuole e gli organismi esterni, quali, parchi, orto botanico, aziende, associazioni, musei, ecc.

È bello entrare in un giardino semplicemente per vederlo, per scoprirlo, con lo sguardo dei ragazzi, con quel senso di stupore e d'incanto...

FINALITÀ'

Il laboratorio didattico, destinato ai ragazzi delle scuole elementari e medie, può essere arricchito da uno o più incontri in aula, prima e/o dopo la passeggiata, per un apprendimento più partecipato e attivo.

Si ritiene utile dare alle presenti lezioni le seguenti finalità:

- Far maturare la convinzione che la civiltà umana dipende dall'ambiente naturale, sia per l'energia sia per i materiali che se ne ricavano.

- La sopravvivenza della vita sulla Terra dipende dal mantenimento di fondamentali processi naturali come i cicli dell'aria e dell'acqua, e la trasformazione dell'energia solare in energia chimica.

- Promuovere la responsabilità dell'uomo nell'utilizzo della tecnologia, considerando come, grazie ad essa, può agire sull'ambiente naturale alterandone, anche profondamente, i processi.

- Fornire le conoscenze di base in materia di ecologia e biologia vegetale, quali premesse ad un percorso di crescita, formazione e orientamento.

Programma Giglio - Progetto Isolelab

Resp. Carmela Maffia

E-mail: giglioscuola@vivara.it

Tel.: 335/5786146, 081290149

Fax: 081/7373462

Dalle scuole

L'Istituto Enrico De Nicola a Procida

di Valeria Cibelli

Sabato 13 marzo 2004 è una data che ha segnato un evento molto importante per i ragazzi del corso di educazione ambientale tenutosi presso il nostro istituto, infatti siamo andati tutti a Procida!!!

È stata una appassionante e movimentata visita guidata organizzata nell'ambito di una serie di passeggiate nel territorio campano. Esattamente noi ragazzi abbiamo condotto il nostro lavoro e le nostre indagini di ecologia riguardanti l'impronta ecologica degli abitanti dell'isola. A nostro parere poteva essere una buona occasione per sfondare in televisione, in quanto ci avrebbero dovuto riprendere, ma, giunti sull'isola abbiamo dovuto constatare la dura verità, la videocamera non voleva saperne di partire. Che ciorta!!

Situata a nord del golfo di Napoli, l'isola di Procida è un luogo di suggestiva bellezza che nel corso dei secoli ha ispirato poeti e scrittori.

Noi studenti ancora assonnati e frastornati, ci siamo dati appuntamento alle 7,45 a piazza Vanvitelli e, ringraziando i ritardatari per la loro precisione, fortunatamente siamo giunti in orario al molo Beverello.

Noi ragazzi con le insegnanti abbiamo incontrato sul luogo le nostre tutor dell'Associazione Vivara, Anna e Carmela, conosciute precedentemente a scuola durante una delle lezioni di educazione ambientale.

La zona della Corricella che abbiamo visitato è una di quelle dove maggiormente si nota il contrasto esistente tra bellezze naturali e vivacità culturale. Abbiamo am-

mirato le strutture architettoniche dell'isola tra cui l'abbazia di S. Michele, santo patrono dell'isola, una abbazia ricca di storia e di fascino impreziosita dalle bellezze presenti all'interno di essa.

Inoltre abbiamo potuto osservare il vecchio carcere dell'isola, per non parlare poi delle magnifiche vedute e delle particolari abitazioni procidane, caratterizzate da arcate e scalinate interne.

È stata un'esperienza favolosa perché non solo abbiamo avuto l'occasione di approfondire le nostre conoscenze circa l'ambiente e la salvaguardia dell'ecosistema, ma le nostre indagini sono state condotte in maniera attiva e dinamica, trascorrendo così una bellissima e gioiosa giornata di lavoro.

Isola di S. Pietro Comune di Carloforte

Il NWPL è una comunità di artisti teatrali. La nostra missione è quello di creare eventi teatrali e programmi pedagogici, investigare tecniche performative delle diverse culture del mondo e sviluppare un metodo performativo per l'attore d'oggi. Negli anni passati il gruppo ha creato i seguenti spettacoli: Essential Demonstrations, The Book of Saint and Martyrs, Mother's Work, The Dybbuk, Recital of the Bird, and I Dreamed of Rats, Woyzeck, HamletMachine, Love in The Time of Lunatics. La compagnia ha lavorato in Europa, Sud America, Libano e in diverse città degli USA.

Progetto di Ricerca: Performance Ecology

Dal 14 al 19 maggio 2004 si terrà il laboratorio "Performance Ecology". Il laboratorio in Performance Ecology è basato su elementi performativi e sulla

Associazione Botti di Shcoggiu
in collaborazione con il Comune di Carloforte
con il contributo di Assessorato Cultura e Spettacolo della Regione Sardegna presenta il progetto
"Primavera di formazione"
IL NEW WORLD PERFORMANCE LABORATORY
di Jairo Cuesta e Jim Sloviak



nostra relazione con l'ambiente naturale. Jairo Cuesta e James Slowiak hanno messo insieme le loro rispettive ricerche e hanno creato un flusso di esercizi dettagliati (da realizzare da soli o in gruppo), di canzoni e di azioni, danze, testi e lavoro creativo che servono a reclamare le nostre forze vitali e la nostra capacità

di contatto.

Performance Ecology è un tentativo per riscoprire l'urgenza ad agire. I partecipanti si esprimono in schemi vocali e movimenti dalle cui tensioni e composizioni di energie si rivela un'unica potenza e precisione.

Performance Ecology è un evento performativo che incoraggia il compito di creare una cultura attiva. È uno strumento che crea comunità mantenendo l'individualità, la creatività e la dignità culturale del partecipante.

James Slowiak

Docente d'arte drammatica all'Università di Akron OH
JairoCuesta

Attore e regista Colombiano.

Per informazioni: tel/fax 0781857053;

e-mail: botti@carloforte.net



Il sapere del sapore

Aperto a Monte di Procida il ristorante del genius loci

Che ci fa la segnalazione, un po' alla Barghes, di un ristorante su un giornale dedicato alle piccole isole? Beh, un locale come il nostro è, in fondo, un'isola tra i tanti ristoranti-corazzate dei Campi Flegrei e si ritiene un po' la pro-loco del sapere-sapore, attento com'è allo spirito del genius loci. Per farci conoscere da chi vuole condividere la nostra gastrosofia e il vissuto storico-culturale della cucina-focolare, diciamo al lettore che eravamo quattro amici al bar (come dice una nota canzone), tutti e quattro bancari anche se sognavamo (come dice sempre la canzone) qualcosa in più di una donna ed un impiego in banca e, non potendo cambiare il mondo abbiamo deciso di cambiare noi. Eravamo tutti viaggiatori e, tornati a Itaca anche noi, decidemmo di aprire un ristorante dove si mangiasse con i cinque sensi e con l'intelligenza del viaggiatore. "Dovrebbe essere un ristorante con pochi tavoli!", disse uno. "Si!" - incalzò un altro - "per un grappolo di amici". "Allora chiamiamolo Il grappolo" disse un terzo. Ed è nato, appunto, Il grappolo. "Dove lo apriamo?" Fu scelta Monte di Procida perché uno di noi ci aveva lavorato a lungo e perché è un paese di marittimi, cioè di gente che ha girato il mondo intero, come noi, che vorremmo essere i Capohornisti della cucina. Dunque, abbiamo nella stiva moltissime serate culturali ed etniche. Il Capitano (il nostro cuoco), quando sta a prora della cucina fischieta A 'nzalat e' mare di Renzo Arbore ed è capace di stabilire i confini del ducato di Napoli e di Benevento sostituendo le torte di migliaccio (le vostre nonne ve lo hanno mai fatto assaggiare?) ai castelli e alle torri di vedetta. E, infatti, questo dolce buonissimo e semplicissimo era fatto in modo diverso dai napoletani e dai beneventani, vicini sulla linea di confine. Un segno particolare da evidenziare nelle carte d'identità culturale.

Ovviamente, stando nei Campi Flegrei, non potevamo che onorare l'"archeoviticoltura" (anche per il nome che abbiamo scelto) facendo brillare nella nostra carta storica dei vini, la falangina, il piedirosso, l'aglianico da collezione di Monte di Procida, scegliendo i viticoltori che continuano ad usare le tecniche che furono degli Aminei (un'etnia della Tessaglia stabilitasi su quella zona napoletana che oggi si chiama "Colli Aminei"). E i prezzi? Dicevamo che siamo, tutto sommato, viaggiatori e sappiamo dunque quali sono le esigenze di chi viaggia: innanzitutto stare insieme con gli amici o conoscere cose e persone nuove. Risposare, senza ansia. Essere trattato con calore e alto rispetto per chi si è e non per le carte di credito in portafoglio. Dunque, prezzi molto onesti, anche per la carta dei vini. Saremo felici se i nostri clienti ci porteranno le loro ricette. Se al Capitano andranno bene, la pietanza porterà nel munù il nome di chi ce l'ha data. Non sarà infrequente incontrare ai nostri tavoli poeti, artisti, musicisti, filosofi, scienziati, tutti mischiati alla ciurma. Possiamo aggiungere qualche verso alla poesia "Itaca" che avete pubblicato sul vostro giornale? Sì? Li prendiamo anche noi da una poesia di Mimmo Grasso: "...sosta insieme cogli altri, prendi il pane/da un unico piatto dove mani/ e mani hanno nocche escoriate,/ siediti commensale di te stesso/ al tavolino che già ti aspettava: hai a lungo camminato/ per le pianure delle salagioni/ e la lingua discute mentre mangi/ più di quando sta zitta...". Brindiamo con voi al successo de "Le isole si accendono" e, non potendo farlo dal vivo, lo facciamo spiritualmente citando due versi di Abù Alì Al-Husayn, poeta arabo di Sicilia: "...Ricorda ciò che vedi, pensa alla meraviglia/ dell'unione dell'acqua con il fuoco". Dimenticavamo: il nostro numero è 081. 8681964 Siamo a Monte di Procida, via Panoramica, 74.

Ristorante Il Grappolo Via Panoramica,74 Monte di Procida (NA) TEL. 081. 8681964



L'isola di Montecristo, monumento granitico del Tirreno

di Roberta Palieri

Il nome che più si addice all'isola di Montecristo è forse il termine coniato molti secoli or sono dagli antichi romani, che la chiamarono "Mons Jovis": nell'osservare i duri contorni rocciosi di questa roccaforte di granito che spunta dal mare, non si fatica a credere che questi luoghi, un tempo, siano stati eletti a dimora degli dei. Sicuramente la definizione di Plinio il Vecchio, che nella sua autorevole *Naturalis Historia* la chiamò "Oglasa", dal greco "Ocrasia", è più romantica e gentile, perché deriva dalla particolare colorazione del granito nella luce rossastra del tramonto. Ma l'isola di Montecristo riassume, in un certo senso, tutti i nomi che le sono stati dati, essendo un luogo difficilmente definibile in una sola parola: dolce e dura allo stesso tempo, reale ma leggendaria, attraente e ostile. La nudità di questo sperone di roccia colpisce a prima vista con la sua spettacolarità. Immaginatevi la delicata natura delle altre isole dell'arcipelago toscano, per poi confrontarla con la nudità di questo lembo di roccia di 10,39 Kmq, con uno sviluppo costiero di 16 Km, che quasi non concede soste al susseguirsi di scogliere, gole, voragini di pietra. La diversità è sorprendente: Montecristo attira lo sguardo e allontana il desiderio di un contatto, conscia più che mai di un'orgogliosa bellezza che nessuno deve scalfire.

Non è certo un caso, del resto, se Montecristo non ha ospitato un popolo o una civiltà in maniera definitiva, dato che il suo selvaggio splendore è sempre stato sinonimo di un ambiente naturale difficile da domare e ostile alla presenza dell'uomo, tanto più che la distanza di 29 miglia dall'Isola del Giglio e quella di 24 miglia dall'Isola d'Elba non sono certo trascurabili. Ma una delle ragioni principali del fascino di Montecristo, è proprio la sua solitudine, maestosa e affascinante.

I duri rilievi richiamano alla memoria le vette inaccessibili di catene montuose assai più imponenti e molto



lontane dalle nostre latitudini, e si fatica a credere che la vetta più alta raggiunga appena i 645 mt., con il monte della Fortezza così chiamato per i resti di una costruzione militare del 1500, che si snoda in direzione Nord-Sud fino alla cima dei Lecci, di 563 mt., interrompendosi in dirupi e gole scoscese, in fondo alle quali scorrono rumorosi torrenti. Ma è la particolare morfologia del territorio ad ingigantire altitudini, pendenze e nudità. E ad accentuare anche le emozioni, le stesse provate dagli uomini di tutti i tempi di fronte a questa scultura naturale, fonte d'ispirazione per miti e leggende. Basti pensare alla tradizione che racconta di re Genserico, re dei vandali, rifugiatosi a Montecristo nel 445 d. C. con alcuni seguaci: fu l'eroe che cancellò dall'isola l'idolatria pagana, sconfiggendo il drago che viveva sulla vetta più alta. Ed è proprio da questa fantastica avventura, che l'isola trae il nome con cui è conosciuta oggi.

Ma altrettanto suggestiva è la storia della costruzione del monastero benedettino, edificato per volere del papa Gregorio I dai seguaci di San Mamiliano, ai quali fu imposta in seguito la regola dei Camaldolesi, così come non si può dimenticare che proprio alla presunta esistenza di un favoloso tesoro anticamente custodito dai monaci, si deve l'ispirazione del celebre romanzo di Alessandro Dumas Il conte di Montecristo. Dal mito di dimora degli dei all'avventurosa impresa di Genserico, dall'oscuro fascino del tesoro nascosto in chissà quali

oscuri anfratti rocciosi al romanzo di Dumas e poi ancora infinite storie di corsari e filibustieri, di eroi e di esuli, di eremiti e di pirati. Solo l'isola di Montecristo può vantare così tanti riferimenti leggendari.

Oggi, comunque, questa solitaria e inaccessibile isola, è anche qualcosa di più. Proclamata Riserva naturale dal 21 maggio del 1971, in seguito dichiarata Riserva naturale biogenetica dal Consiglio d'Europa, Montecristo conserva gelosamente la propria bellezza incontaminata. Le specie spontanee attuali sono poco più di trecento e annoverano l'imponente erica arborea, che si sviluppa fino all'altezza di 6 mt., formando foreste intricate e impenetrabili, ma anche la bassa erica da scopa, il rosmarino, il cisto marino, il teucro e il corbezzolo, oltre alle inconsuete specie esotiche introdotte nel 1800, confinate nel vallone di Cala Maestra. Lo sviluppo di un ambiente naturale incontaminato, ha facilitato la sopravvivenza di molte specie faunistiche, tra le quali le capre selvatiche e i conigli selvatici, alcuni rettili endemici, come la celebre vipera di Montecristo, anfibi e numerose specie avicole. Non dimentichiamo che dal 1979 è stata creata una Riserva naturale marina, che impedisce per una fascia di 500 mt. dal litorale dell'isola ogni tentativo di approccio, un provvedimento che può apparire severo, ma che è necessario per la tutela di un vero paradiso.

Ma questo è il destino dell'isola di Montecristo da molti secoli. Gelosa custode della propria austera bellezza, si è fatta rispettare nel corso del tempo e non ha ceduto alle lusinghe di sfruttamento. Jacques Mayol, il celebre "re degli abissi", ha scelto proprio le acque di Montecristo per far disperdere le proprie ceneri: per sentirsi in eterna simbiosi con la terra e l'acqua, con il vento e con le creature del mare. E, dunque, per quel sogno di immortalità che solo la natura può simboleggiare.



ESSERE E DIVENIRE

di Nadia Penniello

A molti di noi è successo a volte di ascoltare la frase "vorrei fuggire su un'isola deserta". Istintivamente pensiamo a spazio libero e incontaminato, silenzio, il tempo che passa senza orologi che ne scandiscano l'inesorabile scorrere, clima mite, riposo assoluto...ma diciamola tutta, spesso pensiamo proprio alla solitudine fisica, alla totale e esclusiva gestione dello spazio e del tempo.

Il mare che ci ha fisicamente unito all'agognata sponda al contempo ci garantisce la disunione da tutto quello che vogliamo o speriamo di lasciarci alle spalle.

L'isola si eleva a simbolo di quello che desideriamo avvenga quasi per magia, senza provenire da un perché razionale, accuratamente tenuto lontano dalla mutevolezza delle onde.

"Lasciarsi alle spalle" quindi il primo lato della medaglia, colonizzare l'altro.

Si perché lasciarsi alla spalle le abitudini belle e

brutte, e quindi nel bene e nel male parti di sé, è più facile a dirsi che a farsi.

Possiamo partire con le migliori intenzioni di apertura verso le particolarità e le caratteristiche del luogo, e poi ritrovarci a cercare fac simili, punti di contatto, affinità vere o presunte, delle abitudini, degli usi che ci appartengono.

O ancora possiamo cedere alla tentazione di creare le similitudini che non siamo riusciti a trovare, "colonizzando" il diverso con la seduzione delle nostre idee, abitudini, usanze.

E i due lati della medaglia finiscono per simboleggiare i diversi stili di viaggio e in fondo di vita.

La discussione è sempre vivissima...le parti si scaldano a difendere le proprie ragioni. Proviamo a immaginare in un'affollata aula di tribunale due agguerriti principi dell'arte oratoria. Il primo (A) l'identità di un popolo va assolutamente preservata e difesa da ogni contaminazione...e il secondo (B) l'isolamento culturale limita

lo sviluppo sociale...bisogna adattarsi a dove si va e modificare se stessi...no bisogna adattare il luogo a se stessi modificandolo...chi modifica la propria identità non ha personalità...chi non sa essere flessibile non ha personalità...nella solitudine e nell'isolamento si entra in maggiore contatto con se stessi e con la vita...dal confronto con gli altri nasce la vera conoscenza di sé e del mondo...

La discussione può continuare a lungo, forse tendere all'infinito nel continuo affrontarsi delle parti avverse che però a volte finiscono per sfiorarsi come le onde sospinte da venti opposti.

E il mare con la sua straordinaria capacità di unire le onde, quanto di più mutevole e irregolare esiste al mondo, costituisce il ponte non solo fisico tra isola e continente, ma simbolico ideale tra certezza e incertezza, noi e gli altri, divenire parte di un tutto o farlo divenire parte di noi.

Scuola di Pace
 Con il patrocinio morale dell'Assessorato All'Istruzione della regione Campania
 Con la collaborazione dell'associazione Vivara

IV rassegna musicale 2004

una canzone di pace

E' un incontro di festa finalizzato a promuovere e far emergere, attraverso il linguaggio musicale, quei valori, come la libertà, la solidarietà, la giustizia, il diritto di ogni popolo e di ogni persona ad una vita dignitosa, il rispetto della terra e di tutte le forme viventi, il gioco, l'amicizia, l'amore, la felicità... che solitamente indichiamo come i temi della pace e della nonviolenza. ■ L'invito a partecipare alla Rassegna, da tenersi il 01 giugno 2004, è rivolto principalmente a gruppi musicali giovanili o singoli musicisti che presenteranno un pezzo originale, per musica e testo; sarà premiata la canzone più bella. ■ Il regolamento è a disposizione dei partecipanti.

Interverranno:
ARTISTI DI CALIBRO NAZIONALE

martedì 01 giugno 17.30
 teatro toto | via Frediano Cavara, 12/e

Info: tel/fax | 081 737 34 62 | 081 736 49 80
 E-mail | scuoladipace1@virgilio.it

L'Associazione Vivara collabora a :

"Una canzone di pace 2004"

Tra le espressioni artistiche, la musica è quella che più di tutte ha la capacità di essere compresa in modo immediato ed intuitivo, di unire le persone più diverse perchè tocca le corde della sensibilità e dei sentimenti molto prima di ogni parola.

La scuola di pace si fa promotrice, per il terzo anno consecutivo, di un incontro di festa finalizzato a promuovere e far emergere, attraverso il linguaggio musicale, quei valori come la libertà, la solidarietà, la giustizia, i diritti di ogni popolo e di ogni persona ad una vita dignitosa.

Il rispetto della terra e di tutte le forme viventi.

Il gioco, l'amicizia, l'amore e la felicità...che solitamente indichiamo come i temi della pace e della non violenza.

I gruppi e i singoli musicisti che vogliono partecipare devono prendere contatto con la segreteria della scuola di pace via e-mail:

scuoladipace1@virgilio.it

oppure telefonando a:

081/7373462 - 7364980

Panarea

di Clotilde Scala

Panarea con i suoi 3,4 km², è la più piccola e la più antica isola dell'arcipelago delle Eolie. E' stata, infatti, la prima delle sette sorelle ad emergere dal mare durante una complessa storia geologica.

Panarea si presenta granitica e inespugnabile, le sue coste aspre e selvagge offrono piccolissime spiagge isolate, che si inseriscono fra i grandi massi rocciosi.

L'isola è circondata da numerosi isolotti e scogli, tra cui: Bottato, Lisca Nera, Lisca Bianca e Basiluzzo.

Gli scavi archeologici, su Capo Milazzese, hanno rinvenuto resti di capanne ed un'incredibile quantità di reperti quali: macine, vasellame, collane, amuleti, ecc. che hanno permesso di ricostruire caratteristiche della cultura del Milazzese, protrattasi dal 1400 al 1270 a. C.

L'isola è rimasta disabitata fino al V secolo a. C. quando Panarea diventa luogo di culto per i Greci e Romani.

La popolazione dell'isola vive in tre contrade: Ditella, San Pietro e Drauto. Gli abitanti risiedono in gran parte vicino alla Cala San Pietro che rappresenta il centro della vita del paese, con il suo piccolo molo, affollatissimo di barche nella stagione estiva. Le strade non sono percorribili con le auto ma vi sono sentieri e mulattiere.

Il villaggio è composto di bianche casette mantenute tali da frequenti imbiancature a calce disseminate, data la particolare asperità del terreno, molte sono affacciate sul mare e sono collegate fra loro da vicoletti stretti.

La vegetazione è prevalentemente a macchia mediterranea, è ricca di fichi d'india, ginestre e capperi, creando forti contrasti con il colore a volte rossastro delle rocce.

Si può approdare soltanto in tre punti: San Pietro, Porto Drauto e Cala Junco.

Speriamo, di aver suscitato nel lettore il desiderio di recarsi su quest'isola non solo nel periodo estivo, ma anche in autunno e primavera nel momento in cui i colori delle bellezze naturali sono più intensi.

VIVIL'AMBIENTE

Denuncia gli abusi edilizi e gli scempi ambientali che scopri nei
PARCHI E NELLE AREE PROTETTE.

Invia notizie, foto informazioni per individuare:

Costruzioni fuorilegge - Discariche abusive - Atti di bracconaggio

Tagli boschivi illeciti - Altri reati ambientali

Commessi all'interno delle aree protette. Partecipa anche tu al monitoraggio del territorio.

sosparchi@provincia.napoli.it

**Gli arretrati del nostro giornale sono disponibili
 in formato elettronico (pdf) sul nostro sito**

www.vivara.it



Ali Cudi è ... il notiziario dell'associazione Vivara e contemporaneamente un giornale per le piccole isole. Tratta argomenti prevalentemente isolani ed intende riunire virtualmente tutte le isole minori. **E' disponibile anche ON LINE, con tutte le foto a colori, sul nostro sito www.vivara.it**



Lo scopo editoriale di Ali Cudi è quello di mettere in contatto le isole minori, promuovendo programmi comuni di tutela e di sviluppo.

Le ali del nostro corriere, un uccello limicolo della famiglia dei Pivieri (Caradridi), "volano" da un'isola all'altra per portare a conoscenza e raffrontare le varie realtà isolane, diffondere idee, iniziative ed attività, creando un interscambio che allarghi l'orizzonte di ciascuna isola.

Tale mezzo di informazione certamente potrebbe contribuire a migliorare la qualità dell'offerta turistica delle piccole isole, promuovendo un turismo più maturo, che superi i confini della stagione estiva balneare e che sia quindi più discreto e rispettoso delle bellezze naturali e dello stile di vita di chi vive sulle isole.

Avviare quindi un processo di sviluppo che coinvolga gli abitanti e i visitatori a rispondere culturalmente del patrimonio nazionale isola, valorizzando il patrimonio storico, architettonico e tradizionale, quello delle case contadine, delle architetture spontanee, degli agglomerati urbani dei pescatori, dei riti religiosi e delle celebrazioni popolari.

SOSTIENI IL NOSTRO PROGRAMMA!

DIVENTA ANCHE TU AMICO DELLE PICCOLE ISOLE

SOSTENITORE ALICUDI
50,00 EURO

Per la tua pubblicità è possibile contattare:

081 19369431

338 4446556

iusnaturae@vivara.it

CONTRIBUTI LIBERI
E DONAZIONI

I VERSAMENTI POSSONO ESSERE EFFETTUATI SUL C/C POSTALE N° **40373805** INTESTATO A
ASSOCIAZIONE VIVARA ONLUS PIAZZA RIARIO SFORZA, 159 - 80139 NAPOLI

ALICUDI lo trovi a:

Provincia di Napoli NAPOLI: Beverello Bar Tabacchi Ro. Na., Molo Beverello - Anema e cozze, Via Caracciolo, 13/a - Tico caffè, Via C. Colombo, 51 - CITTA' DELLA SCIENZA - LIBRERIA "SPACCANAPOLI" Via B. Croce N° 38. **POZZUOLI**: AZ. AUT. SOGGIORNO E TURISMO Via Campi Flegrei N° 3 - Cafè Puerto Svago, Via dell'Emporio, 10 - Edicola Zavaroni, Piazza della Repubblica - Il Nome della Rosa, Via Goglia dei Mille, 34 - Edicola Tony - Lino di Antonio Lentini, Via Roma zona portuale. **MONTE DI PROCIDA**: Edicola Scotto Lavina, Via Panoramica - Edicola, C/so Umberto I°. **CAPRI**. Isidoro, ristorante pizzeria Via Roma 17/19 - Grotta Azzurra - Travel office Capri, Via C. Colombo, 64 - Bar Tiberio, Piazza Umberto I - Piccolo Bar, Piazza Umberto I Bar Caprice, Via Roma, 38 - Caffè Augusto, Via Cristoforo Colombo, 20 - Bar Funicolare, Piazza Diaz - Bar Corallo, Capri Porto - Bar Ristorante Buonocore Raffaele Via Cristoforo Colombo, 24 - Colella Immacolata Ag. Giornali, Marina Grande - Rosticceria Buonocore. Via Cristoforo Colombo, Bar Grotta Azzurra, Marina Grande - Libreria La Conchiglia, Via Camerelle **ANACAPRI** Capri internet point, Piazza Vittoria - Villa San Michele - - Caffè Nautilus, Via Giuseppe Orlandi - Caffè Cafiero, Via Giuseppe Orlandi **ISCHIA**: Casamicciola Terme Mennella Rag. Luigi, Corso Luigi Manzi, 11 - Sunami s.a.s. di Iacono Luigi, Corso Luigi Manzi, 3 - A Cantina di Mattered Antonietta, Corso Luigi Manzi, 43 bis - Kevin di De Luise Teresa, Corso Luigi Manzi, 49 - Il Golosone di Palomba Piazza Marina, 2 - LA Cantina, Corso L. Manzi, 43 - Isola della Natura di Antonio de Vivo Piazza Marina, 28 - M. Calise e C. S.r.l., Piazza Marina, 26 - Tabacchi Calise Carmine, Piazza Marina, 34 - Cartoleria Regine S.a.s., Piazza Marina, 39 - Mennella Rag. Luigi, Corso Luigi Manzi, 11 - Sunami s.a.s. di Iacono Luigi Corso Luigi Manzi, 3 - La Cantina di Mattered Antonietta Corso Luigi Manzi, 43 bis - Nick Edicola di Agnese Maria Piazza Marina, 47. **Ischia Porto** Barman, Banchina olimpica - Bar Epomeo, Via Alfredo De Luca, 10 - Riccio Antonio, Via Alfredo De Luca - Albergheri, Via Porto, 1 - Edicola Giornali Giuseppe Trani, Piazza - Edicola Riccio, Via Isolino - Azienda di Promozione Turistica - D'Ambra Edicola Giornali di Desiato Clemente Piazza Croce - Emporio di R. Scotti, Via Roma, 12 - Gigia s.a.s. Le muse, Corso Colonna, 250 - Sweet Travel Di Meglio, Corso Vittorio Colonna, 2 - E' Moda Mariagrazia, Corso Vittorio Colonna, 226 - Edicola Gloria Piazzetta S. Girolamo - Bar Dell'Orologio Corso Vittorio Colonna, 195 - Telese Antonio & C s.a.s. Via Roma, 35 - Umberto di Meglio & C S.n.c., Via Luigi Mazzella, 17 **Ischia Ponte** Ceramiche Cianciarelli S.n.c. di Cianciarelli Dome Via Regina Elena, 43 - Napolimania Via V. Colonna, 312 - Caffetteria del Corso Vittorio Colonna 150 - Bar Diana, Corso V. Colonna, 214 - Dama di D'Ambra Corrado e Michele s.n.c., Via Porto, 24 - BAR COCO' Via Aragonese, 1 - Gocce s.n.c. di Mazzella Dolorindà, Via Luigi Mazzella, 20 - Bar delle Rose di Pilato Michele, Via Alfredi De Luca, 139 - Basim Village di M. Impazzaglio, Piazzale Aragonese - Emozioni Viaggi dy Ischia Holidays s.r.l., Via Roma, 51 Di Massa Raffaella Sali e Tabacchi, Via Luigi Mazzella, 120 - Caffè Napoli, Via Luigi Mazzella, 75 - Ciro e Caterina, Via Luigi Mazzella, 84 - Foto Castello, Via Luigi Mazzella, 23 - Di Somma Martino, Via Luigi Mazzella, 109 - La Terrazza s.a.s. di Iacono Marco Pasticceria, Via Luigi Mazzella, 71 - Hengol di Esposito Anna Oggetti, Via G.B. Vico - Antichi sapori ischitani F.lli Di, Via Luigi Mazzella, 150 - Ice da Luciano di Luciano e Valeria, Via L. Mazzella, 140. **Forio d'Ischia** Edicola Trani via Di Lustrò - Cartoleria D'ambra via Di lustrò - Viaggi e turismo Di Leva Piazza Medglia d'oro - Edicola D'Ambra via G. Castellaccio **PROCIDA** Abbazia di S. Michle, Terra Murata - Tabaccheria Scotto di Perna Giuseppe Via Vittorio Emanuele, 219 - Lubrano Lavadera Raimondo, Via V. Emanuele, 260 - Tabacchi e Giornali, Via G. Da Procida, 13 - Associazione Millennium, Via G. Marconi, 4 - Tabaccheria Scotto di Perna Teresa, Via Vittorio Emanuele, 297 - Tabacchi Libreria Raimondo Ambrosino, Via Roma, 52 - Tabaccheria Ricevitoria La Dea Bendata, Piazza della Repubblica, 8 - American Bar LA Locanda del Positano, Via Marina Corricella, 43. **Provincia di Latina** VENTOTENE: Ag. Immobiliare BENTILEM **PONZA**: EDICOLA "IODICE" - Piazza Dante - PRO LOCO **FORMIA** Bar porto **Provincia di Messina** STROMBOLI - SALINA: EDICOLA FIORDALISI, Via Roma - Malfa **Provincia di Trapani** FAVIGNANA: EDICOLA MICELI MARETTIMO: Associazione CSRT Marettimo, Via Campi N° 3 **PANTELLERIA**: Antica edicola di A. Fumoso Via V. Emanuele N° 5 **LAMPEDUSA**: Edicola Sabbia, Via Roma **Provincia di Livorno** AZIENDA PROMOZIONE TURISTICA, Corso Italia N° 26 - Portoferraio.